



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 26 aprile 2018

A 38 STRUTTURE

Centri antiviolenza, arriva graduatoria progetti finanziati

NAPOLI. Pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento presentati dai Centri antiviolenza nell'ambito dell'avviso pubblico #Svolte ("Superare la violenza tramite l'orientamento, il lavoro, i tirocini e le esperienze formative"). Si tratta in totale di 38 centri antiviolenza che potranno offrire supporto alle donne in difficoltà, di cui 12 ricadenti nella provincia di Napoli, 11 in quella di Salerno, 7 nel Casertano, 6 nella provincia di

Avellino e 2 in quella di Benevento, che otterranno complessivamente un finanziamento pari a 2.424mila euro a valere sul Por Campania Fse 2014-2020. Le risorse, in particolare, saranno utilizzate per l'offerta integrata di servizi di accoglienza, orientamento al lavoro e inserimento in percorsi di tirocini formativi finalizzati all'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenza e di tratta, individuate tra le utenti prese in carico dalla Rete regionale dei Centri a

ntiviolenza. «I progetti ammessi a finanziamento - spiega l'assessore regionale alla Formazione e Pari opportunità, Chiara Marciani - consentiranno di dare una concreta risposta ai tanti casi di abusi e maltrattamenti contro le donne, offrendo loro la possibilità di reinserirsi nel tessuto sociale, oltre all'ascolto, la protezione e la tutela. Chi è stata vittima di violenza, infatti, potrà da oggi rivolgersi alle strutture destinatarie dei finanziamenti per un valido sostegno psicologico e legale, ma anche per una

prospettiva di indipendenza economica».

ANNAMARIA SCALERA

Veleni sul Vesuvio Denunciati in 21, sigilli a 14 aziende

di **Fabio Postiglione**

NAPOLI Era luglio, il Vesuvio bruciava. C'erano fiamme altissime che avevano avvolto in una cappa anche la città. Quel fumo era nero, denso e non bruciavano solo alberi e foglie seccate. Fu proprio una inchiesta del *Corriere del Mezzogiorno* a svelare un drammatico retroscena: tra le pendici del Vesuvio c'erano mini-discariche a cielo aperto di scarti di rifiuti tessili, di pneumatici, bidoni con sostanze chimiche, plastiche.

Chi stava dando fuoco ai pini voleva cancellare le tracce dello scandalo, dello schifo che avevano lasciato. Dopo quella denuncia choc corredata di foto e video le indagini hanno preso un impulso rapido e concreto e a meno di un anno, poco prima del caldo

estivo che renderà l'intera area ancora una volta fragile e facile preda di criminali con gli accendini in tasca, i carabinieri sono intervenuti dando un segnale concreto a chi pensava di rendere il Vesuvio, ancora una volta, una discarica a cielo aperto.

Tanto ancora c'è da fare ma ieri un segnale è stato lanciato e anche forte con la denuncia di ventuno persone e il sequestro di quattordici aziende. È stata l'indagine serrata del reparto carabinieri Parco Nazionale del Vesuvio che ha disposto numerosissimi controlli per contrastare lo smaltimento illecito di rifiuti nel territorio del parco e nelle aree accanto, ovvero le terre dove ci sono i nocioleti, i castagni, le viti e i tanti orti privati. Da San Sebastiano a Boscoreale, da Ottaviano a Torre del Greco: tredici i comuni che sono stati scandagliati in ogni angolo. Si è partiti dagli scarti. Da quegli imballaggi rovinosamente ab-

bandonati lungo le pendici del Vesuvio durante la notte. Grazie alle tracce degli pneumatici e dei fuori strada, metro dopo metro si è arrivati ad individuare l'origine di quel male. E così le indagini hanno riguardato soprattutto attività e aziende ritenute a maggior rischio proprio in virtù del lavoro che svolgono per lo smaltimento di rifiuti pericolosi. Nessuna delle ditte sospettate aveva i documenti che attestavano il deposito regolare delle scorie prodotte. Erano dunque loro alcuni dei responsabili di quel disastro ambientale. Sono stati sequestrati quattro opifici tessili, tre autolavaggi, cinque officine meccaniche e di aut carrozzeria e un impianto di recupero rifiuti, nonché un'area adibita a discarica e un deposito di rifiuti non autorizzati. Insomma dalle parti del Vesuvio molti facevano ciò che volevano con un totale disprezzo della natura, senza considerare i rischi con-

nessi in caso di incendi, com'è stato la scorsa estate.

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria ventuno persone e comminate dodici sanzioni amministrative per l'importo complessivo di 30.000 euro circa. Negli opifici tessili, tutti cinesi, poi sequestrati sono stati rinvenuti rifiuti speciali consistenti in scarti di lavorazioni tessili tenuti senza annotazione nei prescritti registri di carico e scarico. Erano proprio quei sacchi neri dove fuoriuscivano pezze di ogni colore che il *Corriere del Mezzogiorno* aveva fotografati ad uno ad uno nei giorni successivi agli incendi che hanno sconvolto il paese. C'erano poi gli autolavaggi che smaltivano illegalmente i rifiuti speciali, anche pericolosi.

ALLARME SPAZZATURA

Riprendono a salpare le navi cariche di rifiuti

Ripartono le navi per scongiurare che la criticità manifestatasi nei giorni scorsi sul fronte rifiuti a Napoli e in altre zone della regione diventi emergenza. Ieri è iniziato il carico di 2800 tonnellate di frazione secca sull'imbarcazione che salperà oggi o al più tardi domani e che farà rotta verso la Spagna. Come già avvenuto nell'ambito dell'operazione ecoballe, dunque, ci si affida di nuovo alla pe-

nisola iberica per gestire i rifiuti che la Campania non è in grado di trattare autonomamente.

a pagina 2 **Geremicca, Postiglione**

Ripartono le navi cariche di rifiuti Corsa per scongiurare l'emergenza

La prima diretta in Spagna, la seconda in Portogallo. Impianti ancora in difficoltà

NAPOLI Ripartono le navi per scongiurare che la criticità manifestatasi nei giorni scorsi sul fronte rifiuti a Napoli e in altre zone della regione diventi emergenza.

Ieri è iniziato il carico di 2800 tonnellate di frazione secca sull'imbarcazione che salperà oggi o al più tardi domani e che farà rotta verso la Spagna. Come già avvenuto nell'ambito dell'operazione ecoballe, dunque, ci si affida di nuovo alla penisola iberica per gestire i rifiuti che la Campania non è in grado di trattare autonomamente.

Un'altra nave, se saranno rispettati i programmi di Sapna, la società provinciale per la gestione dei rifiuti, dovrebbe fare rotta la settimana prossima verso il Portogallo e dovrebbe caricare un quantitativo di frazione secca analogo a quello che sta per salpare verso la Spagna. I due viaggi consentiranno di alleggerire almeno in parte la pressione dei materiali che si sono accumulati negli impianti

di tritovagliatura - in particolare quelli di Giugliano, Tufino e Caivano - in concomitanza con il fermo per manutenzione programmata di una delle linee del termovalorizzatore di Acerra.

Permetteranno, dunque, di arrivare alla data del 5 maggio, quando l'inceneritore tornerà a funzionare a pieno regime, in affanno sì, ma senza che si ripresentino le scene della crisi rifiuti di oltre dieci anni fa, quelle che fecero il giro del mondo. Nella medesima ottica, quella di contenere il sovraccarico degli impianti di tritovagliatura, Sapna ha stipulato una intesa per inviare alcune decine di migliaia di tonnellate di secco negli stabilimenti di Herambiente, azienda ravennate, e sta valutando intese extra nazionali con aziende della Germania

Quanto alla frazione umida, che da mesi si è a sua volta ammassata nelle fosse degli impianti di tritovagliatura, rallentando così le operazioni di scarico dei rifiuti raccolti a Napoli

e nelle altre città della Campania, in conseguenza del fatto che sono andate regolarmente semideserte le gare bandite da Sapna per affidarne il trasporto fuori regione od all'estero, Palazzo Santa Lucia sta esaminando alcune ipotesi. Una è di stipulare accordi diretti con altre regioni per inviare lì la frazione umida tritovagliata non stabilizzata. Un'altra è di destinare una quota dell'umido accumulatosi negli stir ad una qualche discarica sul territorio regionale. Potrebbe essere una tra San Tammaro, Savignano irpino o Sant'Arcangelo Trimonti. L'invio potrebbe essere giustificato con l'obiettivo di risagomare gli invasi, eliminando avvallamenti ed anomalie morfologiche, ma rischia di fare i conti con le proteste e le resistenze dei comitati e dei cittadini che vivono in quei territori.

Ieri, giornata festiva, tutti gli impianti di tritovagliatura sono rimasti aperti, ma le operazioni di scarico dei compattatori so-

no state piuttosto lente proprio a causa dei rifiuti accumulati negli stir, «In città - dice il vicesindaco di Napoli, Raffaele Del Giudice - restano a terra circa 300 tonnellate di immondizia non raccolta. È iniziato il deposito di alcune tonnellate - pari ad una decina di camion - nel sito di stoccaggio temporaneo di via Nuova delle Brece, che ho autorizzato per sessanta giorni». Quanto sta accadendo

in questi giorni, secondo il vicesindaco, evidenzia la necessità «di accelerare la realizzazione di siti di compostaggio e di aree per la selezione dei materiali della raccolta differenziata».

Fabrizio Geremicca

● *La parola*

STIR

Lo Stir è l'acronimo di Stabilimento di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti è un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani. Normalmente gli Stir ricevono i rifiuti dai cassonetti per trasformarli in combustibile di rifiuti (CDR) cioè in ecoballe da inviare nei termovalorizzatori. Tuttavia da Giugliano non è mai risultato nessun prodotto di qualità tale da essere sversato ad Acerra. Per questo la magistratura in passato ha aperto una inchiesta.

Decumani con divano

Ponte del 25 aprile, ecco come si presenta la città invasa dai turisti. Via Sant'Anna dei Lombardi, angolo tra Palazzo Maddaloni e piazza del Gesù. Bidoni stracolmi di rifiuti e addirittura un divano ignorato dal servizio rimozione dell'Asia. Così l'amministrazione favorisce il turismo.

Parcheeggiatori abusivi, l'illegalità regna sovrana

Caro direttore, il dossier contro i parcheggiatori abusivi, consegnato dai Verdi alle istituzioni locali, conferma ciò che da tempo sostengono i comitati civici operanti sul territorio cittadino: a Napoli l'illegalità regna sovrana perché manca la volontà politica di contrastarne la crescita. Ricordiamo brevemente alcuni passaggi dell'impegno tenace dei comitati civici contro il fenomeno dei parcheggiatori abusivi che ha prodotto attualmente, grazie all'ignavia delle istituzioni preposte, ben 2.400 presenze sul suolo cittadino. Nell'aprile 2014 fu presentata al Consiglio comunale una interrogazione su "Legalità e parcheggi" che aspetta ancora di essere discussa. Nel gennaio 2015 alcuni rappresentanti del comitato civico Bellini consegnarono a Federica Cola, collaboratrice del sindaco, una relazione relativa al territorio del centro storico, nella quale si

denunciava la presenza invasiva dei parcheggiatori abusivi, il controllo del territorio e la gestione della sosta nelle strisce blu con atteggiamenti intimidatori nei confronti dei residenti. Sempre nel 2015 i comitati civici denunciarono in una pubblica assemblea le condizioni di illegalità cui erano sottoposti, ottenendo dall'assessore Panini la promessa di un incontro risolutore mai avvenuto. Recentemente — dopo ben tre anni — hanno incontrato l'assessore Clemente ed hanno ripetuto le stesse denunce. Ma veniamo all'oggi, quando il personale di una nota azienda di trasporti cinematografici, per garantire le riprese di una puntata di una nota serie ambientata a Napoli, invita i residenti a lasciare libere le strisce blu nelle quali dovranno sostare i pullman, ma concede ai parcheggiatori abusivi di esercitare comunque la gestione del territorio su parte delle stesse, dimostrando di

conoscere bene le dinamiche della nostra città. Dinamiche che privilegiano il consumo smodato e l'abuso, intese come categorie morali e materiali e che sono diventate indicatrici di uno stile di vita che ha fatto precipitare la nostra città agli ultimi posti nelle classifiche relative alla sicurezza. Ma la nostra amministrazione comunale continua a esaltare solo la Napoli turistica e non analizza i disagi e le contraddizioni che richiederebbero interventi rigorosi ed impopolari. Quando manca la volontà politica di intervenire per tutelare i diritti dei cittadini la denuncia diventa pericolosa e noi, nell'esprimere piena solidarietà al consigliere Francesco Borrelli per le minacce ricevute, le chiediamo di omettere la nostra firma, consapevoli che il nostro impegno per la legalità ci espone a ritorsioni di varia natura.

Comitato civico Bellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La palestra di Maddaloni ora rischia di chiudere Meloni: "Lo aiutiamo noi"

La "Judo star" in difficoltà economiche. La leader di Fratelli d'Italia: "I nostri parlamentari sottoscriveranno un abbonamento annuale"

RAFFAELE SARDO

«Bisogna fare presto, altrimenti rischiamo di mettere la parola fine a una esperienza sociale che ha salvato centinaia di ragazzi da un destino infame. La periferia sta morendo».

È l'sos che dalla palestra di Scampia, la "Judo star", lancia il maestro Gianni Maddaloni, il papà di Pino, campione olimpico di judo a Sydney 2000. La sua non è solo una palestra di judo, ma un luogo di speranza per chi cerca riscatto. Alla "Judo star" i ragazzi arrivano tutti dalla strada e in tanti escono campioni. «Da queste parti - spiega Gianni Maddaloni - noi svolgiamo la funzione che dovrebbe svolgere lo Stato, cioè aiutiamo le persone che hanno storie e famiglie disagiate. Io ho fatto una scelta con la mia palestra, accolgo 600 persone, ma pagano in 150 e chiedo una retta di 20 euro anziché 50. Ovviamente, non riesco a sostenere tutte le spese per il funzionamento della struttura. Allora vorrei che fosse istituzionalizzato questo "sistema Maddaloni", che è anche un sistema di welfare. Lo sport aiuta e recupera molti

giovani. Allora si tratta di investire. Occorrono 79mila euro l'anno per fare fronte alle spese per 600 utenti. Qui entreranno tutti, come stanno già entrando i figli dei detenuti, i figli dei poliziotti, dei carabinieri, i ragazzi con la sindrome di down che sono di una dolcezza unica. Con questo sistema anche le baby gang, che sono fatte da ragazzi deboli, stupidi, non avrebbero tanti adepti. Ho chiesto già al **Comune di Napoli** e al sindaco **Luigi De Magistris**, di valutare questa proposta. Tu metti a disposizione questa somma annuale e io pago tutte le spese, i tecnici e riesco a dare una paghetta anche ai ragazzi che si impegnano. Come faccio, ad esempio, con un giovane che prima faceva le rapine. Gli do 70 euro al mese da 4 anni, lui ha già vinto tre medaglie e suona al conservatorio perché è un talento». E di giovani talenti qui ce ne sono a iosa. Ai campionati nazionali judo under 18 che si sono svolti ad Ostia, i ragazzi della palestra di Maddaloni hanno portato a casa due ori e tre bronzi. Sono saliti sul podio più alto Susy Scutto (Kg48) e Martina Esposito (Kg70) terzo posto per Antonietta Palumbo (kg57), Antonio bottone (Kg60) e Ciro Sarnelli (Kg90). «Sono tutti ragazzi d'oro - dice Gianni Maddaloni - che per arrivare sui quei tre scalini sono

partiti da storie di disagio, imparando a combattere prima di tutto con i pregiudizi che, chi nasce a Scampia, si trascina con sé». E le istituzioni? «Per ora **il comune di Napoli**, nicchia - risponde Maddaloni - ma dalla Regione si sono fatti sentire e mi hanno convocato per l'8 maggio prossimo».

All'appello di Gianni Maddaloni ha risposto ieri Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia che ha annunciato una sua visita alla "Judo star" di Scampia sabato. «Abbiamo scelto di non restare a guardare: per lanciare un messaggio chiaro allo Stato e a tutte le istituzioni locali, come **il Comune di Napoli** e la Regione Campania - afferma Giorgia Meloni - i nostri parlamentari sottoscriveranno simbolicamente un abbonamento annuale per sostenere la palestra 'Judo Star' di Scampia».

Judoka

Il maestro Gianni Maddaloni, padre dell'olimpionico Pino e gestore della palestra che si trova a Scampia

Il fatto. Crescono i casi in cui Tar e Consiglio di Stato danno ragione ai sindaci e bocciano i ricorsi. Aumentano le sanzioni, puntate in calo

La guerra dei Comuni per frenare l'azzardo

Così i tribunali hanno convalidato i limiti alle slot

ANTONIO MARIA MIRA

Tra quattro giorni si comincerà a spegnere un terzo delle slot italiane. Lo prevedeva la "Manovrina" 2017 che fissava al 30 aprile 2018 il taglio delle "macchinette". I gestori avranno 6 mesi di tempo per distruggere o vende-

re le slot, come prevede un decreto dell'Agenzia dei monopoli del 30 marzo. Resta, invece, inapplicato il taglio del 50% degli esercizi con slot.

PRIMOPIANO A PAGINA 7

Azzardo, i Comuni che vincono la guerra

Ecco la mappa dei centri che hanno sconfitto, a colpi di sentenze, la lobby delle slot

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Tra quattro giorni si comincerà a spegnere un terzo delle slot italiane. Lo prevedeva la "Manovrina" 2017 che fissava al 30 aprile 2018 il taglio delle "macchinette". I gestori avranno sei mesi di tempo per distruggere o vendere, anche all'estero, le slot, come prevede un decreto dell'Agenzia dei monopoli dello scorso 30 marzo. Resta, invece, inapplicata la riduzione del 50% degli esercizi con slot prevista, insieme ad altri importanti interventi, dall'intesa Stato-Regioni firmata il 7 settembre 2017. Doveva essere recepita in un decreto attuativo entro il 31 ottobre, ma il provvedimento, sia per la crisi che per le pressioni delle lobby, non è mai uscito dal ministero dell'Economia. Vanno così avanti le iniziative di Regioni e Comuni, con leggi, regolamenti e ordinanze ancor più restrittive dell'intesa, rafforzate dalla circolare del ministro dell'Interno, Marco Minniti, di cui *Avvenire* ha scritto un mese fa, che chiede ai questori di tenere in con-

to, in sede di rilascio delle licenze per le nuove sale gioco, delle normative regionali e comunali. E questo mentre Tar e Consiglio di Stato bocciano sempre più i ricorsi dei gestori.

I Tribunali promuovono Regioni e Comuni. «Tutela della salute prevale su interesse imprenditoriale» e ancora «lotta alle ludopatie prevale su iniziativa economica» e ancora «interesse pubblico preminente». Sono alcune delle motivazioni ricorrenti nelle sentenze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato nel respingere i ricorsi degli imprenditori dell'azzardo contro leggi regionali e

regolamenti comunali, in particolare su orari e distanze dei luoghi sensibili. Ormai le decisioni a favore degli enti locali sono la stragrande maggioranza. Solo negli ultimi sei mesi troviamo così in Piemonte i Comuni di **Nichelino** e **Gravelona Toce**, in Lombardia **Mantova**, **Bussero**, **Vertemate**, **San Martino Siccomario**, **Caronno Pertusella** e **Cene**, in Veneto **Venezia**, **Verona**, **Salvezzano Dentro**, **Castelnuovo del Garda**, **Bassano del Grappa** e **Cassola**, in Emilia Romagna **Sassuolo**, in Toscana **Pietrasanta**, in Umbria **Perugia**, in Puglia **Galatone**, **Ginosa** e **Melendugno** oltre alla stessa Regione, in Sardegna **Cagliari**. Uniche importanti eccezioni quelle dei Comuni di **Brescia** e **Livorno**. Nelle altre sentenze si parla di «pericolosità dell'attività», per l'ordine pubblico. E soprattutto, come scrive il Tar del Veneto «il principio costituzionale di libera iniziativa economica deve essere bilanciato e temperato con gli altri diritti di rango costituzionale, tra i quali viene in rilievo il diritto alla salute, compromesso dal fenomeno della ludopatia». Mentre il Tar dell'Emilia sentenza che «la libertà di iniziativa economica «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana».

Fioccano multe e sequestri.

Nel frattempo i Comuni non stanno con le mani in mano e applicano rigorosamente ordinanze e regolamenti. Così gestori che violano orari

e distanze dai luoghi sensibili vengono sanzionati pesantemente. Al punto che alcune sale decidono di chiudere. Esempio, in questo senso, è il Comune di **Bitonto** dove in un anno sono state chiuse ben sette sale gioco su 15, proprio in conseguenza dell'ordinanza sugli orari del sindaco Michele Abbaticchio, vicepresidente di Avviso Pubblico. Restando in Puglia, dove c'è una legge regionale molto severa definita legittima dal Tar, i carabinieri della Compagnia di **Lecce**, all'inizio di aprile hanno segnalato ben 46 locali, sia nel capoluogo che in provincia, per mancato rispetto della distanza di 500 metri dai luoghi sensibili. Restando al Sud, e limitandoci ai primi mesi dell'anno, in Sicilia a **Porto Empedocle** il gestore di un bar è stato sanzionato con 2mila euro per mancato rispetto degli orari, mentre a **Modica** una sala giochi è stata chiusa per venti giorni. A **Napoli** (comune con un regolamento molto severo) una sala bingo di Fuorigrotta è stata multata per 9mila euro sempre per violazione degli orari. Risalendo la Penisola, a **Forlì** il Comune ha accertato che solo 31 sale slot o scommesse su 175 rispettano la distanza di 500 metri dai luoghi sensibili. A **Cesena** su 25 locali ispezionati sono state riscontrate dodici violazioni dell'ordinanza sugli orari. A **Padova** sono state elevate 36 sanzioni su 190 controlli. A **San Donà di Piave** accertate 46 violazioni in 10 sale slot ispezionate, con sanzioni per 23mila euro.

Maxi multa da 135mila euro a **Lumezzate** (Bs) per il titolare di due bar con slot che non rispettavano il distanziometro. Sanzioni per gli orari, invece, a **Legnano** e **Codogno**. A **Torino** fioccano sanzioni ma anche sequestri. Gli agenti della polizia municipale tra marzo e aprile hanno sequestrato 20 slot in tre bar, con sanzioni per 40mila euro, per violazione del distanziometro previsto dalla legge regionale. Altre 6 slot sequestrate e 12mila euro di sanzioni a **Settimo Torinese**, 20 a **Caluso** e **Mazzè**, mentre a **Biella** per mancato rispetto degli orari il titolare di una sala ha ricevuto una sanzione da 1.500 euro. Inutile il trucco di un gestore di **Borgaro Torinese** che con un interruttore staccava la corrente della sala slot al momento dell'ispezione: ora dovrà pagare una sanzione tra 2mila e 6mila euro a slot.

100

I MILIARDI DI EURO
RACCOLTI DAL GIOCO
D'AZZARDO IN ITALIA
NELL'ANNO 2017

407mila

LE SLOT MACHINE
PRESENTI DA NORD A
SUD IN CIRCA 100MILA
PUNTI OFFERTA

-34,8%

LA RIDUZIONE DI SLOT
PREVISTA DAL
DECRETO DEL TESORO
AL 30 APRILE 2018

10

I MILIARDI INTASCATI
DALLO STATO, L'1,9%
IN MENO RISPETTO
ALL'ANNO 2016

La fotografia

Da Nord a Sud, crescono i casi in cui Tar e Consiglio di Stato danno ragione ai primi cittadini e bocchiano i ricorsi dei gestori. In salita anche le sanzioni per le sale irregolari

Nelle sentenze dei giudici prevale «la tutela della salute sugli interessi imprenditoriali», così come la «pericolosità sociale» degli spazi per le scommesse

SE IL WELFARE È UN GIOCO DA TAVOLO

Toni Nocchetti

I cittadini napoletani di una cosa possono essere pur certi. L'erede del sindaco De Magistris che siederà a palazzo san Giacomo troverà le casse ed i servizi della città molto più vuote e carenti del suo predecessore. Nero su bianco infatti i dati del bilancio del triennio 2018-2020 registrano una tendenza sconsolante verso una

progressiva riduzione delle politiche «universalistiche» dell'amministrazione arancione.

Il segno meno è infatti la costante che affianca le cifre destinate all'istruzione (da 70 milioni a 37), alle politiche giovanili e sport (da 16 milioni a 4), ai trasporti (da 484 milioni a 285) e alle politiche sociali (da 128 milioni a 68).

> Segue a pag. 38

Il welfare, gioco da tavolo

Toni Nocchetti

Tutto il resto, cantava Franco Califano, è noia. Io aggiungerei tutto il resto è sgoamento e frustrazione. Due stati d'animo che i cittadini, quotidianamente, sperimentano nel provare a utilizzare un mezzo pubblico, a recarsi a scuola, a chiedere assistenza.

Qualcuno degli amministratori cittadini, evidentemente il primo cittadino non può farlo per motivi di rango, dovrebbe con umiltà raccontare ai napoletani che hanno governato accumulando debiti e lasciando in eredità debiti esorbitanti a chi verrà dopo.

Qualcuno dovrebbe avere il coraggio di spiegare che il famigerato ed ingiusto debito del CR8 rappresenta solo il 3%

dell'esposizione debitoria totale. Famigerato ed ingiusto quanto si vuole ma forse assolutamente compatibile, in regime di buona amministrazione, con il governo della terza città d'Italia.

Siamo fiduciosi che gli ottimi amministratori scesi in piazza ad urlare contro lo Stato «lupo cattivo» troveranno il coraggio di evidenziare che la sanzione di 85 milioni che la corte dei conti ci ha comminato è meritata. Purtroppo lo è perché qualcuno ha ommesso di scrivere in bilancio il debito.

Questi i fatti. Questi i numeri. Se poi aggiungiamo che il piano complessivo delle vendite immobiliari sembra assomigliare ad un gioco da tavolo nel quale, a giorni alterni, il Comune prova a rilanciare con valutazioni

che talvolta rasentano l'inverosimile, il quadro è completo.

È prevedibile che dopo questa amministrazione la prossima si troverà di fronte a macerie che nulla hanno da invidiare alla tanto vituperata gestione Iervolino. Con una profonda differenza: almeno la signora Iervolino non ha mai urlato al vento la sua disapprovazione, sommerso di bandiere la sede del comune e riempito di narrazione rivoluzionaria il suo mandato amministrativo. Ma, ormai è chiaro a molti, per avere successo in politica in questo tempo, qualche fatterello bisogna pur raccontarlo e la storiella del lupo cattivo è sempre di attualità. Che desolazione.